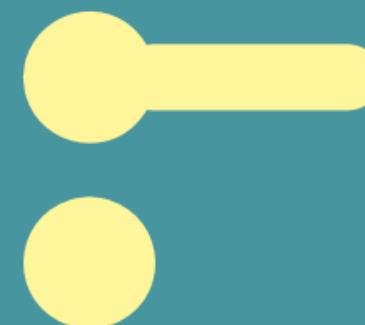


STORIE DI MANI E  
DI MANIGLIE  
*NEL CINEMA*  
*(e nel teatro)*



**OLIVARI** 

Ciak! Si gira.  
Anzi, per la verità si è  
già girato: dieci grandi  
film, tra i più grandi  
o tra i più amati  
(secondo noi) della  
storia del cinema, sono  
stati riproposti nelle  
mini-storie di mani  
e di maniglie di Olivari.  
Dieci film e uno  
spicchio di teatro per  
un cocktail che ci  
permettiamo di offrirVi,  
per brindare insieme a  
noi alla nascita di un  
nuovo millennio.  
Magari, perchè no,  
sotto il segno di quella  
saggezza della quale  
sono portatrici le  
favole.

Le undici mini-storie  
di questo libretto  
sono state pubblicate  
sulla rivista ABITARE  
dal giugno 1998  
al maggio 1999.

# STORIE DI MANI E DI MANIGLIE

## THE BLUES BROTHERS

**USA 1980 - 130'** di John Landis con John Belushi, Dan Aykroyd, Cab Calloway, Steven Spielberg, Aretha Franklin, James Brown, Ray Charles, e la Blues Brothers Band (Matt Murphy, Lou Marini, Steve Cropper, Donald "Dick" Dunn, Willie Hall, Tom Malone).



## INFINITY

design Giorgio e Max Pajetta

OLIVARI B s.p.a.  
28021 Borgomanero (NO) Italy  
e-mail: olivari@olivari.it  
<http://www.olivari.it>  
telefono 0322-835080  
fax 0322-846484

**OLIVARI**

Una maniglia che non si apre.

Una bellissima Infinity, disegnata da Giorgio e Max Pajetta per Olivari, inserita in una porta di cristallo al 50° piano dell'ufficio Distrettuale delle Imposte di Chicago. Jake ed Elwood (Belushi e Aykroyd), i due fratelli orfani, fondatori della mitica formazione THE BLUES BROTHERS, si guardano negli occhi. Poi vedono un foglietto scritto a mano "Torno subito".

Devono pagare 5.000 dollari di tasse per conto dell'orfanotrofio della contea che li ha visti crescere. Tra mille avventure hanno racimolato quei soldi. Dietro di loro ci sono: tutta la polizia di Chicago, l'FBI, la CIA, un reparto speciale dei marines e un gruppo di fascisti dell'Illinois (orfani del capo, caduto sul campo con il suo assistente, ultima frase prima dell'impatto col suolo dopo un volo di cento metri "Capo, ti ho sempre amato").

Li stanno inseguendo da una notte intera. Se li arrestano non potranno pagare,

l'orfanotrofio sarà demolito, gli orfani saranno lasciati in mezzo ad una

strada e verrà costruito un supermercato. Jake ed Elwood, provano ancora a forzare la porta, ma la maniglia non cede. I marines sono al 49° piano, la CIA è appostata sul vicino grattacielo, l'FBI sta calando uomini armati con l'elicottero, la Polizia inferocita boccheggia.

L'intera credibilità delle forze dell'ordine è in pericolo: Jake ed Elwood devono essere arrestati.

In tutta questa concitata e drammatica situazione, appare, candido come un Mormone in un bar di portoricani a carnevale, Steven Spielberg, con barba e occhiali alla Gramsci. Con calma apre la porta, lascia entrare i due nervosi fratelli, torna dietro il banco, ritira i soldi, timbra la ricevuta e guarda, per nulla intimorito, le centinaia di fucili che vanno a disegnare un'aureola intorno al capo dei Blues Brothers, proprio mentre un maestoso blues va a scontrarsi con il rumore assordante della metropolitana sopraelevata di una convulsa Chicago. Da bere.

W.O.M.



# STORIE DI MANI E DI MANIGLIE

## AMARCORD

**Italia / Francia 1974 -  
127' di Federico Fellini  
con Bruno Zanin,  
Pupella Maggio,  
Armando Brancia, Ciccio  
Ingrassia, Magalì Noel,  
Alvaro Vitali, Nandino  
Orfei, Dina Falconi, Lino  
Patruno, A. Belluzzi.  
Musiche di Nino Rota.  
Oscar come migliore  
film straniero.**



**GARDENA**  
design Penta Associati

OLIVARI B s.p.a.  
28021 Borgomanero (NO) Italy  
e-mail: olivari@olivari.it  
<http://www.olivari.it>  
telefono 0322-835080  
fax 0322-846484

**OLIVARI**

A m'arcord (mi ricordo) il Titta, con le braghe corte estate e inverno, il suo babbo dopo l'olio di ricino, il babbo del suo babbo nella nebbia "sarà il Paradiso?". A m'arcord (mi ricordo) Ingrassia in cima a quell'albero della campagna romagnola e il suo urlo al cielo, ripetitivo, disperato, inascoltato: "Voglio una donaaa.... voglio una donaaa....", le montagne di neve, la gilera che corre verso il futuro, la tabaccia dal seno tibetano e cos'era quel falso passaggio del mitico Rex interamente girato a Cinecittà, guardato con occhi che forse oggi non sanno più guardare.

E lo zio coi capelli impomatati, che in casa portava la retina in testa e che di sera vestiva il frak al Grand Hotel dove ballava tanghi con le desiderate ospiti straniere.

A m'arcord (mi ricordo) quella stanza tutta rossa del più famoso albergo della storia del cinema, con il letto a baldacchino, con le lenzuola di seta e lei, la Magali Noel, sdraiata su un fianco con la

vestaglia aperta.... in attesa. E mentre attende si guarda intorno felice. Stucchi dorati, tappeti, lusso da tutte le parti, un tavolino con un secchiello d'argento, due calici trasparenti e lo champagne. Lui, il Principe, (un vero Principe) sta arrivando, il comitato di ricevimento ha pensato anche al suo relax e lo ha chiesto proprio a lei, la più bella, la più famosa.... Ma come ci si comporta con un Principe? Lei pensa, è in ansia, si sistema i capelli, guarda continuamente la porta della camera. La sua attenzione è catturata dalla maniglia, una Gardena disegnata da Penta Associati per Olivari. Finalmente la maniglia si piega, la porta si apre, il Principe entra. Con un gesto la donna sposta la vestaglia che ancora le ricopre il fianco e dice: "Maestà, gradisca!".

A m'arcord (mi ricordo tutto, di questo straordinario capolavoro del cinema mondiale). W.O.M.

# STORIE DI MANI E DI MANIGLIE

## HOLLYWOOD PARTY

**THE PARTY - USA 1968 -  
98' di Blake Edwards con  
Peter Seller, Claudine  
Longer, Marge Champion,  
Sharon Kimberly, Steve  
Franken, Mc. Kinkley**



**OLYMPIA**  
design F. A. Porsche

Hrundi V. Bakshi (Peter Seller), attore di origine indiana, dopo aver distrutto per sbadataggine il set miliardario del film nel quale doveva fare la comparsa, è invitato, sempre per sbaglio, ad un party nella villa del boss (Mc. Kinkley) di cui ha appena sabotato il film. Bakshi diventa l'indomito e involontario perturbatore, lo sfasciatore di ville, il ridicolizzatore di un intero mondo.

La quiete è già stata abbondantemente turbata e le risate continue ci hanno costretto a stoppare la visione del film per almeno tre volte per riprendere fiato. Bakshi, nel disperato tentativo di far pipì, per altro non riuscito, dopo aver distrutto il bagno del bambino e il bagno della servitù, sta ora cercando di individuare il bagno padronale. Corre a piccoli passi in un lungo corridoio. Si ferma davanti ad una porta. Afferra la maniglia (una Olympia disegnata da Porsche per Olivari) e incomincia a tirare.

La porta non si apre. Bakshi, paonazzo, insiste senza alcun risultato. La cinepresa ci mostra cosa avviene oltre la porta: il boss, circondato da tutti i suoi ospiti sta mostrando proprio quella porta.

"Duchamps, un grande artista francese" - "Ma è una porta - cinguetta un'attricetta dalle forme vistose". "Si, una porta che mi è costata trecentomila dollari..... questa è arte !" Proprio in quell'istante si sente un grande fracasso. Bakshi, dall'altra parte, ha preso la rincorsa e si è deciso a sfondare la porta. L'opera di Duchamps va in brandelli. Bakshi viene proiettato letteralmente dall'altra parte. Gli ospiti si allargano e Bakshi finisce nella piscina.

Al boss cade il sigaro dalle labbra "Il mio Duchamps !" esclama, prima di svenire. Bakshi, nella piscina, appare finalmente rilassato. Il cameriere (Franken) scola l'ennesimo drink rifiutato dagli ospiti e la festa continua, fino alla totale distruzione della villa. Le risate non muoiono mai.

W.O.M.

OLIVARI B s.p.a.  
28021 Borgomanero (NO) Italy  
e-mail: olivari@olivari.it  
<http://www.olivari.it>  
telefono 0322-835080  
fax 0322-846484

**OLIVARI**

# STORIE DI MANI E DI MANIGLIE

## VIA COL VENTO (GONE WITH THE WIND)

**USA 1939 - 222' di Victor Fleming, con Clarke Gable, Vivien Leigh e Leslie Howard - 8 Oscar: miglior film, regia, attrice protagonista e non protagonista (Hattie Mc Daniel, Mummy, primo Oscar ad un'attrice di colore), sceneggiatura, fotografia, arredamento e montaggio.**

Finestra aperta sul rosso tramonto georgiano dell'ormai povera Villa Tara. La cinepresa entra in casa, indugia su particolari carichi di nostalgia: una cornice d'argento, un vaso, un nastro azzurro lasciato cadere da un cappello di paglia.

Reth Butler (Clarke Gable) se n'è andato da poco, nell'aria si respira ancora il profumo del suo inseparabile virginia. Ora, in primo piano, vediamo la porta d'ingresso di Villa Tara, è chiusa. L'inquadratura stringe sulla maniglia Onda, riflessi dorati riverberano nella stanza e rimandano, come un controcanto, al pallido viso di Rossella O' Hara (Vivien Leigh). Reth se n'è andato. Da più di tre ore siamo stati complici di questa coppia, partecipi della storia d'amore più famosa del cinema. Non possono lasciarsi così! Ma come fanno a non capire che insieme stanno proprio bene? Viene da urlare: Rossella fà qualche cosa!

Forse Reth è dietro quella porta, afferra la maniglia, aprila, corrigli dietro.

La guerra è finita. I lutti sono tutti alle spalle. È tempo di tornare all'amore.

Rossella si muove verso la porta, forse ci ha ascoltato. Afferra la maniglia Onda disegnata da Nicola Novelletto per Olivari.

L'inquadratura è sulla mano nervosa nel gesto di aprire. La porta si apre. Rossella è bellissima quando il vento della sera gioca a spettinarle i capelli.

Reth non c'è. Lei guarda l'orizzonte di fuoco. Il nodo alla gola di milioni di spettatori sta attendendo un segnale, Rossella sembra saperlo, guarda in macchina: primo piano del suo viso splendente di dolore e di speranza.

Mancano dieci secondi alla fine del film. Nove. Otto. Sette. Finalmente Rossella O' Hara parla. Ed ecco il segnale che tutti stavano aspettando per dare libero sfogo al nostro pianto liberatorio, la straordinaria chiusa immortale: "Ci

penserò domani, dopotutto domani è un altro giorno".

W.O.M.



## ONDA

design Nicola Novelletto

OLIVARI B s.p.a.  
28021 Borgomanero (NO) Italy  
e-mail: olivari@olivari.it  
<http://www.olivari.it>  
telefono 0322-835080  
fax 0322-846484

**OLIVARI**

# STORIE DI MANI E DI MANIGLIE

## OMBRE ROSSE (STAGE COACH)

**U.S.A. 1939 -'97 di John Ford con John Wayne, Claire Trevor, John Carradine, Thomas Mitchell, Andy Devine, Donald Meek, Louise Platt, Tim Holt, George Bancroft, Benton Clarcill, Tom Tyler.**  
**Due Oscar: miglior attore non protagonista (Thomas Mitchell) e alla colonna sonora (ottenuta arrangiando 14 canti popolari americani).**



**BRIVIO**  
design Steno Majnoni

OLIVARI B s.p.a.  
28021 Borgomanero (NO) Italy  
e-mail: olivari@olivari.it  
<http://www.olivari.it>  
telefono 0322-835080  
fax 0322-846484

**OLIVARI**

Ringo Kid (Wayne) è il fuorilegge che tutti abbiamo amato: forte, coraggioso, generoso, solitario, portatore di storie e di leggende lontane, del lontano Far West.

Nella celeberrima sequenza dell'assalto alla diligenza da parte dei Comanci, tutti, in quell'anonimo cinema dell'oratorio, eravamo scattati in piedi. Le nostre urla spingevano le pallottole di Ringo Kid sempre a segno, gli indiani cadevano uno dopo l'altro (in quei tempi eravamo troppo bambini per stare dalla loro parte). Che stile, che forza quel Ringo.

E non importava molto sapere che quella diligenza fosse tutta l'America, che i personaggi buoni e cattivi, uniti in quel viaggio da Tonto per Hordsburg, rappresentassero l'intero mondo, perché ognuno di noi si identificava in Ringo. Il giocatore professionista Carradine, il timido agente di una ditta di liquori (Meek), lo sceriffo (Bancroft), la prostituta, il banchiere disonesto, il medico ubriacone (Mitchell), il fuorilegge, gli indiani, le praterie, i sogni, i rimorsi, la legge, le speranze.

Ma la scena che ricordo (avevo i calzoni corti e il film l'avevo visto dalla cabina di proiezione) con maggiore emozione è quella del parto.

La moglie dell'ufficiale, assistita da uno straordinario medico ubriacone, è nella diligenza, la prostituta assiste portando acqua e bende, gli altri sembrano per un'istante fermare tutti i loro pensieri, compreso Ringo Kid.

La donna urla, il medico la rassicura: "Stringa qua!" ordina. La donna afferra la maniglia della diligenza (una Brivio disegnata da Steno Majnoni per Olivari) e stringe. Io stringo la maniglia della porta della cabina di proiezione (la stessa del film). Sudo. Bevo un po' di gazzosa con una cannuccia di liquirizia.

Il bambino nasce. La mamma si addormenta. Mitchell beve a canna del Whisky.

Passa la bottiglia a Ringo, che rifiuta. "Dobbiamo ripartire - dice Ringo - i Comanci possono comparire da un momento all'altro".

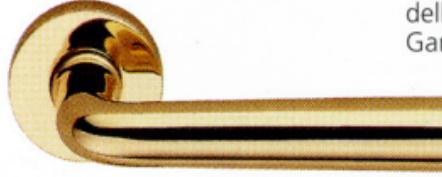
"O.K.!" rispondo ad alta voce.

"Matt - mi dice il macchinista - te, sei matto, se parli da solo"

W.O.M.

**IL GATTOPARDO**

**ITALIA/FRANCIA 1963 -  
205'- di Luchino Visconti  
con Burt Lancaster, Alain  
Delon, Claudia Cardinale,  
Paolo Stoppa, Rino  
Morelli, Serge Reggiani,  
Romolo Valli, Lucilla  
Morlacchi, Pierre  
Clementi, Giuliano  
Gemma, Mario Girotti,  
Ottavia Piccolo (al suo  
esordio nel cinema).  
Palma d'oro a Cannes.**



**GARDA**

design Ignazio Gardella

OLIVARI B s.p.a.  
28021 Borgomanero (NO) Italy  
e-mail: olivari@olivari.it  
<http://www.olivari.it>  
telefono 0322-835080  
fax 0322-846484

**OLIVARI**

Le gocce di sudore sulla fronte di Tancredi (Delon) ci fanno immaginare l'afa siciliana appena temperata dallo scirocco serale, ma il suo sorriso ci propone il profumo dei limoni e la speranza che i Piemontesi stanno portando nell'immobilismo feudale dell'isola.

"Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi" sta pensando così il Principe Fabrizio di Salina (Lancaster), mentre le note del famoso walzer, riscritto da Mino Rota su un inedito di G. Verdi, gli giungono dalla sala delle feste.

Il Principe ha avuto un lieve malore (l'afa? l'avvertimento dell'imminente fine?), è seduto su un divano barocco, nello studio, reso ancora più vecchio dal colletto duro del frac, ancora più stanco, per contrasto, dalla vitalità dei vincitori (piemontesi, stranieri, forti e potenti) e dei giovani amori in pieno svolgimento in quella villa che per una notte contiene per intiero il mondo (che è stato e che sarà). Il suo sguardo dolente e maestoso cade sulla maniglia della porta dello studio (una Garda disegnata da Ignazio Gardella per Olivari). In primo piano, la maniglia flette, la porta si apre e lascia vedere in tutta la sua folgorante bellezza di giovane femmina siciliana una straordinaria Claudia Cardinale.

Il suo sorriso è inarrestabile. È un invito alla vita per Tancredi (Delon) sopraggiunto raggiante alle sue spalle. È un tragico rimpianto per il vecchio Principe di Salina.

"Principe, questo walzer...

me lo aveva promesso!"

Il Principe, si riprende, si alza, le si avvicina come se volesse costringere la morte ad allontanarsi per sempre. Lo sguardo di Tancredi incrocia quello del Principe: in quel silenzio sembra udire lontane storie di maschi e di lupi che si affrontano per la supremazia sul branco in una notte di luna piena.

Con un inchino Tancredi apre la porta. Il Principe Fabrizio, con al braccio la giovane vita nova siciliana, entra nel salone delle feste. Tutti gli invitati si immobilizzano al loro passaggio, ma non la musica che avvolge i due ballerini in un valzer che sembra non finire mai e che ci lascia esausti a riflettere sui corsi e sui ricorsi della storia.

W.O.M.

# STORIE DI MANI E DI MANIGLIE

➡ Olivari 1911-1999

## 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO (2001: A SPACE ODYSSEY)

G.B. 1968 - 141' di Stanley Kubrik con Keir Dullea, Gary Hockwood, Williams Sylvester, Daniel Richter.



**ALEXANDRA**  
design F. A. Porsche

OLIVARI B s.p.a.  
28021 Borgomanero (NO) Italy  
e-mail: olivari@olivari.it  
<http://www.olivari.it>  
telefono 0322-835080  
fax 0322-846484

**OLIVARI** ⓧ

Tutto sembra compiuto NAC (dalle iniziali di Hemistic e di Algorithmic) ha già assassinato l'astronauta Franck Poole (Gary Hockwood) e i tre scienziati ibernati e David, il secondo astronauta, (Keir Dullea) sta finendo di manomettere il potente circuito del più importante calcolatore che mai sia stato realizzato. Tra poco David sarà proiettato in una nuova dimensione nella quale ritroverà, in una stanza del settecento, un vecchissimo se stesso, prima di tornare feto in orbita intorno alla terra. Il tema di Johan Straus tratto da "Così parlò Zarathustra" ha il compito di assecondare e di sottolineare le grandi emozioni che tra poco anch'io tornerò a provare: quelle dovute alle straordinarie visioni del viaggio nella quarta dimensione. Mi ricordo di quando lo stesso Kubrik aveva detto a proposito del suo film "Io ho cercato di presentare un'esperienza visiva (...) per penetrare direttamente nell'inconscio". Così come ricordo che tutte le scene del fantastico viaggio (una delle cose più magiche della storia del cinema) sono state ispirate al regista dall'assunzione di allucinogeni.

Sono in poltrona, a pochi metri dal televisore, in attesa e mi domando se il film reggerà anche al piccolo schermo. Bevo un goccio di whisky, mi accendo la pipa e attendo. Le immagini inondano la casa, i suoni stereofonici mi prendono direttamente allo stomaco, mi identifico nella faccia terrorizzata di David, ripenso a Rilke "Il bello non è che l'inizio del tremendo", mi sembra di sudare.

La velocità è impressionante, i colori sparano sulle pareti di casa disegnando magiche ombre cinesi. Che spettacolo amici, che emozione. Al culmine del parossismo un corto circuito mi piomba nel buio.

Faccio luce con l'accendino, un riflesso scheggia le tenebre.

Sono anch'io, come David, partito per il viaggio nella quarta dimensione.

Poi mi accorgo che era il riflesso della maniglia della mia porta (una Alexandra di Olivari, disegnata da F.A. Porsche). La luce non torna. Cerco e trovo una candela, l'accendo e mi risiedo. Chissà se per questa sera tornerà la luce?

W.O.M.



# STORIE DI MANI E DI MANIGLIE

## E.T. L'EXTRATERRESTRE (E.T. THE EXTRA- TERRESTRIAL)

**USA 1982 - 115'** di Steven Spielberg con Henry Thomas, Dee Wallace, Peter Coyote, Drew Barrymore, Robert Mac Haughton, K.C. Martel, Sean Frye, Tom Howell. Oscar per la colonna sonora (Jonny Williams), per gli effetti visivi e per gli effetti speciali. E.T. è opera di Carlo Rambaldi.



**FUTURA**  
design Penta Associati

OLIVARI B s.p.a.  
28021 Borgomanero (NO) Italy  
e-mail: olivari@olivari.it  
<http://www.olivari.it>  
telefono 0322-835080  
fax 0322-846484

**OLIVARI**

"E.T. telefono, casa" è una delle battute più leggendarie di tutta la storia del cinema. Quando l'extraterrestre rischia di morire, perché allontanato dal suo piccolo amico Elliott (Henry Thomas), e la scena della sua "resurrezione" ci porta tutti alla commozione, quella battuta ci entra nella pelle e finisce per sempre nella nostra memoria. Da quel momento, l'associazione con E.T. che scatta ogni volta che udiamo la parola casa, collegata con la parola telefono, ci farà sentire un po' più ottimisti e magari, abbandonando per un momento le nostre occupazioni, saremo portati a guardare verso l'infinito dello spazio sopra la nostra testa. Chissà se dallo spazio arriverà solo bontà, come sostiene la favola di Spielberg, oppure guerra. L'incontro rawvicinato con il futuro sembra sempre più vicino e magari avverrà proprio come nel film: E.T. nascosto nella cabina armadio che vede la maniglia della porta (una Futura di Olivari, disegnata da Penta Associati) girare lentamente, Elliot che avanza con grande circospezione, il cuore di E.T. che manda rossi bagliori intermittenti, quello di Elliot che batte rumorosamente, gli occhi di E.T. spalancati e indifesi, quelli di Elliot decisi, curiosi e timorosi. Ci siamo, sono proprio uno davanti all'altro. Solo la porta dell'armadio li sta ancora separando. Un solo piccolo istante a dividere il passato dalla post-modernità, non appena quella porta sarà aperta anche l'ultima barriera sarà caduta e avremo la certezza di non essere gli unici abitanti dell'universo. Ecco, il momento è arrivato: e gli urli liberatori di E.T. e di Elliot in contemporanea ci tranquillizzano, ridiamo, siamo, almeno in quel momento, un pochino più buoni. Applausi!

W.O.M.

# STORIE DI MANI E DI MANIGLIE

## TOTO' A COLORI

**Italia 1952 - 104' di Steno  
(Stefano Vanzina) con  
Totò (Antonio De Curtis),  
Virgilio Riento,  
Luigi Pavese, Rocco  
D'Assunta, Franca Valeri,  
Isa Barzizza, Franco  
Castellani, Carlo  
Mattarella, Galeazzo  
Benti, Fulvia Franco, Lilly  
Cerasoli, Vittorio  
Caprioli, Alberto Bonucci,  
Paolo Ferrari.**

Sarà stato il colore (del resto era quello il primo film italiano girato a colori in Ferraniacolor), sarà stato per tutto quel gran ridere (con battute straordinarie come "Io sono un uomo di mondo", Ho fatto tre anni il militare a Cuneo" oppure "Ogni limite ha una pazienza" o ancora durante l'esasperante scena dell'incontro in vagone letto con l'On. Trombetta con "Chi non conosce quel trombone di suo padre. Ma mi faccia il piacere"), sarà stato perché allora ero molto giovane, ma quel sabato pomeriggio di 47 anni fa non potrò mai dimenticarlo. Certo è vero, se si è innamorati di una bella ragazza di vent'anni, magari al primo appuntamento, non si va a vedere Totò. Fatto si è che ero rosso in volto come un peperone, il cinema era pieno di fumo e di risate, il film stava per finire e io non ero riuscito nemmeno ad allungare il braccio sulla spalliera della poltrona della mia bella Ginetta.

Alla scena del Pinocchio disarticolato, capolavoro assoluto, s'era fatto un po' di silenzio e avevo potuto dirle: "Per quell'appartamento

che i suoi genitori stanno mettendo a posto per quando si sposerà..." - Lei mi aveva guardato ed era arrossita - "...insomma io, che con i miei operai lo stiamo sistemando...". "Sì", mi aveva risposto. Poi le risate erano di nuovo esplose in sala quando Totò-Pinocchio si era completamente afflosciato. "Io avrei scelto questa maniglia", avevo estratto all'improvviso da un sacchetto una Tizianella F di Olivari, disegnata da Sergio Asti.

"Per la porta d'ingresso avrei scelto questa...se in quella casa ci dovessi abitare io con lei", avevo detto di getto ed ero stato grato a Totò per la scena finale del direttore d'orchestra fuoco d'artificio, che aveva contribuito a nascondere con le esplosioni dello schermo le vambrate di calore che mi erano arrivate alla testa a partire dalla punta dei piedi.

Insomma, sarà stata una dichiarazione di matrimonio molto strana, ma io e la mia Ginetta siamo ancora insieme adesso. W Totò!

W.O.M.



**TIZIANELLA F**  
design Sergio Asti

OLIVARI B s.p.a.  
28021 Borgomanero (NO) Italy  
e-mail: olivari@olivari.it  
<http://www.olivari.it>  
telefono 0322-835080  
fax 0322-846484

**OLIVARI**

# STORIE DI MANI E DI MANIGLIE

## CASABLANCA

**USA, 1942 - b/n - 102'**  
**di Michael Curtiz**  
**con Humphrey Bogard,**  
**Ingrid Bergman, Paul**  
**Heureid, Claude Rains,**  
**Courad Veidt, Peter**  
**Lorre, Dooley Wilson.**

"Play it again, Sam"  
(*"Suonala ancora, Sam"*)  
dice Ilse (Ingrid Bergman) al  
pianista di colore quando  
riconosce le note di *As time  
goes By*. Il fantastico bianco  
e nero nel film disegna per  
noi e per sempre gli arredi  
del locale più famoso della  
storia del cinema: il Rick's Bar  
di Casablanca.

In quel locale c'è tutto  
quanto si possa immaginare  
appartenga al mistero della  
vita e della morte, ma non è  
lì, davanti a noi, in un modo  
così sorprendentemente  
semplice e diretto che brividi  
e brividi non hanno mai  
smesso di correre liberi lungo  
la schiena degli spettatori.  
Di Casablanca non si può  
parlare perché siamo in  
presenza di una storia epica.  
Rispetto a Casablanca ci  
sentiamo come degli  
emigranti che da troppo  
tempo vivono lontano da  
casa. Quella casa è così  
lontana da apparirci vera  
solo nel sogno.  
Rick Blaine (Bogard) è  
l'immagine dell'uomo che  
non potremo mai essere,  
è la nostra coscienza di  
celluloide, come ha provato  
a dimostrare Woody  
Allen in *Provaci  
ancora Sam*.

Ilse è l'amore che non  
muore mai e che non riesce  
a vivere.

Laszlo è l'eroe buono, da  
aiutare, ma difficile da  
imitare.

Il Rick's bar come luogo  
mitico, situato ai confini del  
mondo, abitato da tutti i  
nostri sogni che resteranno  
irrealizzati.

Ronald Regan, che doveva  
interpretare il ruolo di Rick,  
è diventato Presidente degli  
Stati Uniti d'America,  
mentre Bogard, che lo ha  
interpretato, è diventato  
leggenda.

Ho preso la cassetta di  
Casablanca, l'ho messa nel  
videoregistratore, ho spento  
la luce, annullato tutti gli  
impegni, chiuso la porta a  
chiave e mi preparo ancora  
una volta a commuovermi.

Nell'intervallo, lo so già, mi  
berrò un whisky e guarderò  
con sguardo assente la  
maniglia della porta (una  
Agata di Olivari disegnata da  
Franco Albini e Franca Helg)  
di casa che mi divide dal  
resto del mondo e mi sentirò  
meglio. "Play it again, Sam".

W.O.M.



## AGATA

design Franco Albini  
e Franca Helg

OLIVARI B.s.p.a.  
28021 Borgomanero (NO) Italy  
e-mail: olivari@olivari.it  
<http://www.olivari.it>  
telefono 0322-835080  
fax 0322-846484

**OLIVARI**

# STORIE DI MANI E DI MANIGLIE



Olivari 1911-1999

## QUESTA SERA SI RECITA A..... (Alla maniera di S. Beckett)

L'area dell'azione è un rettangolo di mt. 6x4, delimitato da pareti scure senza finestre e debolmente illuminato. Nelle posizioni (1) e (2) un uomo e una donna sono sdraiati su divani bianchi. All'apertura del sipario l'uomo si alza, raggiunge la posizione (3) raccoglie un giornale, lo sfoglia e legge con grande enfasi.

Uomo:

Salute a coloro che non hanno mai inventato nulla, a coloro che non hanno mai civilizzato nulla.... (Pausa. Getta a terra il giornale e quindi rivolgendosi alla donna) Qui si sta parlando di noi.....



**ASTER**  
design Penta Associati

Passano alcuni minuti.  
La donna si  
alza di scatto,  
raggiunge  
il proscenio e dice  
quasi urlando

Donna:

Fuori è notte o giorno?

Uomo:

Bisognerebbe uscire per saperlo.

Donna:

E allora esci e vai a vedere.

Uomo:

Se esco per ordine tuo non esprimo un atto della mia libertà.

Donna:

A questo non avevo pensato.

Suona insistentemente un telefono. Nessuno dei due risponde. Il buio lentamente avvolge il palcoscenico. Un lampo di luce va a riflettersi sulla maniglia della porta, una ASTER di Olivari, disegnata da Penta Associati.

Silenzio.

Sipario.

OLIVARI B.s.p.a.  
28021 Borgomanero (NO) Italy  
e-mail: olivari@olivari.it  
<http://www.olivari.it>  
telefono 0322-835080  
fax 0322-846484

**OLIVARI**

W.O.M.



© 1999 - Olivari s.p.a.

Progetto grafico R+W / Christoph Radl, Anna Wagner

Foto Carlo Paggiarino

Fotolito Emmegi Multimedia

Coordinamento Shaker srl

Printed in Italy by Grafiche Fovana&Caccia

**OLIVARI** 

OLIVARI B s.p.a. - 28021 Borgomanero (NO) Italy  
e-mail: [olivari@olivari.it](mailto:olivari@olivari.it) - <http://www.olivari.it>  
Telefono (0322) 835080 - Telefax (0322) 846484